

Lorenzo Tomatis e l'incenerimento dei rifiuti

Patrizia Gentilini ISDE Italia

Abstract

La difesa della Salute Pubblica attraverso lo strumento della Prevenzione Primaria, che Lorenzo Tomatis ha sempre strenuamente sostenuto nella sua vita di ricercatore e scienziato, è stata da Lui coerentemente affermata anche nel contrastare fermamente l'incenerimento dei rifiuti. L'enorme business che ruota attorno all'incenerimento - specie nel nostro paese, ove l'energia prodotta da inceneritori con recupero energetico è stata assimilata ad energia rinnovabile - fu immediatamente recepito da Tomatis come la vera ragione del dilagare di tale pratica, la meno rispettosa dell'ambiente e della salute ed antitetica alle soluzioni di riciclo e recupero di materia. Il ruolo di Tomatis fu, anche in questa occasione, non quello dello scienziato avulso dal contesto sociale, politico, economico, ma quello del Medico fermamente schierato dalla parte dei cittadini. La sua posizione su questa vicenda fu infatti di totale ed immediata solidarietà e condivisione con tutti coloro - cittadini, medici, associazioni - che nel nostro paese stanno opponendosi all'incenerimento. Si ricorda qui una esperienza concreta e personale relativa alla posizione di Tomatis circa l'incenerimento dei rifiuti nella città di Forlì.

Testo

La dilagante pratica dell'incenerimento dei rifiuti fu l'occasione della presenza di Lorenzo Tomatis a Forlì e l'inizio di una profonda per quanto- purtroppo- troppo breve amicizia fra noi. Nell'estate/autunno del 2005 era stata depositata, con atto notorio, una petizione di 409 Medici di Forlì in cui si chiedeva che non venisse raddoppiata (da 60.000 a 120.000 ton/anno) la potenzialità dell'impianto di incenerimento di rifiuti solidi urbani (RSU), essendo già presente un inceneritore privato per rifiuti ospedalieri ubicato in stretta vicinanza al primo (anch'esso in fase di raddoppio) ed essendo il territorio già fortemente inquinato. In particolare l'area in cui sorgono gli impianti è all'interno della Pianura Padana, in un territorio classificato come Agglomerato R11, cioè "zone dove è particolarmente elevato il rischio di insorgenza di episodi acuti, il rischio di superamento dei valori limite e/o delle soglie di allarme per le quali la normativa prevede necessariamente e a breve termine la predisposizione di Piani di azione finalizzati al risanamento atmosferico (Artt. 121 e 122 della L.R. 3/99)". In aree di tale tipologia sono concesse solo azioni migliorative della qualità dell'aria e non peggiorative con insediamenti insalubri (quali gli inceneritori) in base alla vigente legge 3/99.

Con la loro petizione i Medici auspicavano inoltre che venissero utilizzate metodiche alternative all'incenerimento per lo smaltimento dei rifiuti essendo disponibili- e già ampiamente praticati- strumenti finalizzati ad una ottimale raccolta-recupero-riciclaggio dei materiali post-consumo, a cominciare dalla raccolta domiciliare. Il clamore sui giornali locali fu enorme, fummo tacciati di allarmismo e, per iniziativa di un consigliere di minoranza, si arrivò a richiedere una audizione aperta al pubblico del Consiglio Comunale. In vista di questo appuntamento e alla luce di una martellante opera di dissuasione sulla nostra iniziativa (ci fu detto che non potevamo portare esperti...) avemmo l'idea di invitare il Prof Lorenzo Tomatis, perché, pensammo, certamente nessuno, di fronte ad un nome così prestigioso, avrebbe avuto l'ardire di censurarlo.

In effetti questo Medico e Ricercatore, che io conoscevo solo per i suoi lavori scientifici dagli anni 70', con mia grande sorpresa, mi rispose subito, accettando di buon grado l'invito a presenziare all'evento. L'audizione si svolse il 24 novembre 2005, alla presenza anche del Prof. Gianni Tamino, di un folto pubblico, degli assessori, in assenza tuttavia del Sindaco e Vice-Sindaco. Alla sera, nonostante la stanchezza del viaggio, della conferenza stampa, dell'audizione che si protrasse per ore, Tomatis accettò di avere un incontro pubblico con cittadini e comitati che fu davvero un bagno di folla, per lui sempre timido e ritroso. La gente ascoltava incantata, in un silenzio quasi religioso, il suo parlare sempre sommesso, discreto, pacato, ma assolutamente spietato nel denunciare la commistione fra scienza ed affari, l'inaffidabilità dei limiti di legge, la deriva della salute pubblica,

l'iniquità di una società unicamente basata sul profitto e sul mercato e soprattutto la follia dell'incenerimento dei rifiuti ed i danni che le generazioni a venire pagheranno per le nostre scelte sconsiderate. L'attenzione di Lorenzo Tomatis al problema dello smaltimento dei rifiuti ed in particolare la sua ferma avversione ad ogni pratica di incenerimento, ci dà pertanto l'occasione di ritrovare, ben espressi in quella vicenda, almeno tre grandi filoni del suo pensiero e che qui verranno di seguito brevemente ricordati.

1° Il problema dell'infanzia

Proprio la preoccupazione per la salute dell'infanzia risuonò come primo pensiero di Tomatis nella austera sala del Consiglio Comunale di Forlì perché le parole con cui egli esordì e che mai nessuno di noi potrà dimenticare furono: **"Le generazioni a venire non ci perdoneranno i danni che noi stiamo loro facendo"**.

Questo perché anche questi impianti, come tantissime altre pratiche oggi in uso, rappresentano una fonte di inquinanti tossici, persistenti, bioaccumulabili, che passano dalla madre al feto ed esplicano i loro effetti proprio sulla parte più vulnerabile della popolazione che sono i bambini. L'accurata preoccupazione di Tomatis verso l'infanzia non era certo una riflessione dell'ultima ora, dato che in un suo lavoro del 1987 già si trova scritto: **"la deliberata spietatezza con la quale la popolazione operaia è stata usata per aumentare la produzione di beni di consumo e dei profitti che ne derivano si è ora estesa su tutta la popolazione del pianeta, coinvolgendone la componente più fragile che sono i bambini, sia con l'esposizione diretta alla pleora di cancerogeni, mutageni e sostanze tossiche presenti nell'acqua, aria, suolo, cibo, sia con le conseguenze della sistematica e accanita distruzione del nostro habitat"**.

E così queste sue parole appaiono davvero profetiche alla luce dei recenti dati sui danni cerebrali e neuropsichici nei bambini e sull'incidenza di cancro nell'infanzia. Nel primo caso basti ricordare l'allarme lanciato nel novembre 2006, esattamente un anno dopo l'audizione di Forlì, dalla prestigiosa rivista *LANCET* che titolava *on line*: **"La PANDEMIA SILENZIOSA"**... per denunciare gli effetti di un'esposizione cronica e collettiva ad agenti tossici ed inquinanti che trovano proprio sul cervello infantile il loro organo bersaglio per cui nel mondo addirittura: **"Un bambino su sei presenterebbe danni documentabili al sistema nervoso e problemi funzionali e comportamentali, che vanno dal deficit intellettuale, alla sindrome da iperattività, all'autismo"**. Nel secondo caso si ricordano gli ultimi recentissimi dati riferiti ai tumori infantili nel nostro paese: i tassi di incidenza per tutti i tumori nel loro complesso sono mediamente aumentati del 2% all'anno in Italia, con un incremento doppio di quanto registrato in Europa (+ 1.1% annuo) e tra i bambini sotto l'anno di età l'incremento è addirittura del 3.2% annuo.

2° Il problema dell'informazione.

Lorenzo Tomatis fu membro del Comitato Scientifico dello studio Enhance Health (EH), studio epidemiologico condotto proprio a Forlì, nel quartiere di Coriano, sulla popolazione residente in prossimità dei due impianti (uno per rifiuti ospedalieri ed uno per rifiuti solidi urbani). Nello studio di Coriano sono state esaminate la mortalità totale per cause neoplastiche e non neoplastiche e l'incidenza dei tumori registrati nel periodo 1990–2003 nell'insieme della popolazione residente per almeno 5 anni in un'area circolare dal raggio di 3.5 chilometri e con al centro i due inceneritori.

La valutazione dell'esposizione della popolazione agli agenti inquinanti si è basata sull'impiego di modelli matematici che hanno utilizzato come traccianti dell'inquinamento da inceneritori le concentrazioni in aria dei metalli pesanti, suddivise in 4 livelli. Nel complesso a Coriano sono deceduti per tutte le cause 1753 maschi e 1654 femmine. In particolare nelle femmine residenti per almeno 5 anni nell'area inquinata e dopo correzione per età e stato socio-economico, la mortalità per l'insieme delle patologie risultava aumentata, rispetto al livello più basso di inquinamento, anche del 17% (RR=1.17; p<0.05) mentre nell'insieme dei tumori si raggiungeva un rischio aumentato del 54% (RR=1.54, p<0.05). In particolare il rischio di morte risultava significativamente aumentato (p<0.05) per lo stomaco (RR =2.56), per il colon (RR=2.46) e per il

tumore alla mammella (RR=2.16), vedi Tab 1. Per quanto attiene il sesso maschile si osservava nel terzo livello di esposizione un eccesso di incidenza, statisticamente significativo, di tumore al colon (RR=2.07) e prostata (RR=2.07). Per quanto attiene i sarcomi dei tessuti molli veniva registrato un aumento statisticamente significativo del rischio di morte nel livello più elevato di metalli pesanti (RR= 10.97 IC 95% =1.14-105.7) nella coorte di tutti i residenti. Tali dati acquistano ancor più significato alla luce dei risultati, resi noti il 2 aprile 2008, della ricerca condotta in Francia da La Veille Sanitarie nelle popolazioni residenti in prossimità di impianti di incenerimento e che ha valutato l' esposizione a diossine. I risultati, non ancora definitivi, evidenziano i seguenti incrementi: sarcomi + 22%, linfomi non Hodgkin + 12% in entrambi i sessi + 18% nelle femmine, cancro al fegato +16%, tutti i cancri nelle donne +6% ed ancora incremento del rischio di incidenza per mieloma multiplo in entrambi e sessi +16% e per i maschi addirittura + 23%. Non può quindi non destare particolare attenzione il fatto che studi indipendenti, condotti con metodi diversi, per esposizione ad inquinanti diversi (diossine nell' indagine francese, metalli pesanti a Forlì) abbiano comunque portato a risultati fra loro così paragonabili.

TABELLA 1

MORTALITA' NELLE DONNE RESIDENTI ALMENO 5 ANNI ENTRO 3.5 km DA 2 INCENERITORI PER: TUTTE LE CAUSE, TUTTI I TUMORI, ALCUNI TUMORI : RISCHIO RELATIVO (RR* *statis. sign.*) E CASI OSSERVATI

Metalli pesanti ng/m ³	Tutte le cause		Tutti i tumori		Ca colon-retto		Ca Stomaco		Ca Mammella	
	RR	Oss.	RR	Oss.	RR	Oss.	RR	Oss.	RR	Oss.
<1.9	1	538	1	166	1	14	1	13	1	22
2.0-3.8	1.17* (1.08-1.28)	502	1.17 (0.93-1.47)	143	1.32 (0.63-2.79)	15	1.75 (0.83-3.69)	14	1.21 (0.67-2.21)	20
3.9-7.3	1.07 (0.98-1.16)	452	1.26* (1.01-1.57)	157	2.03* (1.0-4.13)	20	2.88* (1.47-5.65)	27	1.10 (0.60-2.01)	20
7.4-52.0	1.09 (0.96-1.23)	162	1.54 * (1.15-2.08)	58	2.47* (1.0-6.10)	7	2.56* (1.04-6.28)	7	2.16* (1.10-4.27)	12

A fronte dei suddetti risultati, le conclusioni dello studio che recitano: *“Lo studio epidemiologico dell'area di CF nell'analisi dell'intera coorte per livelli di esposizione ambientale potenzialmente attribuibili agli impianti di incenerimento (tracciante metalli pesanti) con aggiustamento per livello socio-economico della popolazione, non mostra eccessi di mortalità generale e di incidenza di tutti i tumori, tuttavia, analizzando le singole cause, sono stati riscontrati alcuni eccessi di mortalità e incidenza da considerare con maggior attenzione. Infatti è stato riscontrato nelle donne un eccesso di mortalità per tumori dello stomaco, colon retto mammella e tutti i tumori”* appaiono –come minimo incoerenti. Ben si può comprendere quindi il motivo per cui esse furono duramente contestate da Tomatis che in una intervista esclusiva affermò: **“ lo studio è di tutto rispetto, ma le conclusioni che gli Enti promotori hanno tratto sono ambigue e contraddittorie allo stesso tempo”**. Ancora una volta sembrava infatti che lo scopo precipuo degli estensori dello studio fosse quello di fornire rassicurazioni ai decisori politici senza mettere nel giusto rilievo i risultati emersi. Viceversa

una informazione scientificamente corretta ed indipendente rappresenta uno dei principali doveri dello scienziato ed uno dei fondamenti della democrazia come queste parole di Tomatis, più attuali che mai, ci rammentano: ***“adottare il principio di precauzione e quello di responsabilità significa anche accettare il dovere di informare, impedire l’ occultamento di informazioni su possibili rischi, evitare che si consideri l’intera specie umana come un insieme di cavie sulle quali sperimentare tutto quanto è in grado di inventare il progresso tecnologico [.....]*** . Al di là dell’esempio specifico sopra riportato vorrei ricordare un altro evento, passato quasi sotto silenzio, e cioè il fatto che il 1° Maggio 2008 con Dpcm (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri) , a governo scaduto, è stato allargato, in nome della tutela della sicurezza nazionale, il campo d'applicazione del segreto di Stato ad una lunga serie di infrastrutture critiche tra le quali "gli impianti civili per produzione di energia", depositi di scorie nucleari, centrali nucleari, rigassificatori, inceneritori/termovalorizzatori. Segreto che si estende anche agli iter autorizzativi, di monitoraggio, di costruzione, della logistica di tutta la filiera e che ha posto i presupposti per l’attuale militarizzazione dei territori in Campania, dove le stesse sentenze della Magistratura circa ad es. cave già sequestrate alla camorra vengono disattese, dove territori che dovrebbero essere bonificati sono fonte di ulteriore profitto per coloro che hanno speso disinvoltamente i soldi pubblici e che hanno realizzato interventi non idonei a risolvere lo scandalo rifiuti e dove, viceversa, i pacifici cittadini, che nulla hanno a che fare con la malavita organizzata e che legalmente difendono il proprio diritto all’ ambiente e alla salute vengono pesantemente vessati. Ci chiediamo se è così che si rispetta quanto sancito dal Diritto Internazionale e dalla Convenzione di Aarhus e possiamo solo ricordare che ancora una volta Tomatis aveva visto giusto e già decenni fa scriveva:”**invece di accettare una società che sta diventando sempre meno democratica, in cui le scelte sfuggono ormai completamente agli individui e domina il principio della crescita economica ad ogni costo, si può pensare ad uno sviluppo che si attui sui principi di Precauzione e Responsabilità, dando priorità alla qualità della vita e all’ equità sociale e ponendo il mantenimento della Salute al di sopra dell’ interesse economico**”.

3° Il problema della “neutralità” della Scienza

Se era ben chiara a Tomatis la deriva etica e morale della nostra società, non certo meno evidente era per lui come la stessa “Scienza”, che normalmente si pensa sia al di sopra delle parti, fosse viceversa bene e spesso vittima di conflitti di interesse e che proprio dietro una presunta “terzietà” od ancor più dietro l’incertezza dei risultati, il più delle volte si celi una acquiescente condiscendenza verso i detentori del potere e dell’ economia. ***“Quando mi sono lasciato comprare? Quando ho capito che la ricerca è al servizio del potere e che il ricercatore è un’oca che produce uova d’oro e che quell’oro andava tutto sulla tavola di chi comanda”***: queste parole, pronunciate da un collega di successo e riportate nell’ultimo libro autobiografico di Lorenzo, *Il Fuoriuscito*, lasciano adito a ben pochi dubbi circa il pensiero di Tomatis sui rapporti fra ricerca, scienza e potere.

Prendendo sempre come esempio il problema dello smaltimento dei rifiuti, la posizione di Tomatis fu, anche in questo caso scevra da dubbi ed ambiguità: la lettera che anche lui sottoscrisse: “Inceneritori, salute pubblica ed interessi economici” pubblicata postuma sul primo numero di E&P del 2008 non lascia adito ad incertezze. Innanzi tutto fu condiviso da Tomatis il contesto economico che sottende l’ incenerimento in Italia con l’ enorme business ad esso correlato, poi il concetto della assoluta inutilità di questi impianti che distruggono materia che potrebbe essere pressoché totalmente recuperata e riciclata con una corretta filiera ed infine il concetto “forte” che: ***“quando anche, per assurdo, nessuno studio epidemiologico avesse evidenziato ricadute sulla salute umana, il solo fatto che gli impianti di incenerimento emettono un gran numero di inquinanti pericolosi e persistenti rende a nostro avviso moralmente inaccettabile continuare ad esporre le popolazioni a rischi assolutamente evitabili, date le concrete alternative esistenti. Il perseverare con indagini epidemiologiche, che difficilmente porteranno a conclusioni esaustive, sotto questo avviso appare fuorviante. Non vorremmo che si perdesse una altra buona occasione di fare Prevenzione Primaria e si lasciasse di fatto alla sola Magistratura il compito di tutelare il diritto alla Salute”***.

Conclusioni

Alla luce di quanto sopra esposto nessuno potrà negare che Lorenzo Tomatis è stato, con determinazione e coraggio, dalla parte dei cittadini anche per quanto attiene il problema dell'incenerimento dei rifiuti, avversandolo come pratica pericolosa, insulsa ed inutile. Vorrei tuttavia concludere ricordando anche altre parole, parole di speranza che, sempre il 24 novembre 2005 a Forlì, Tomatis pronunciò: ***“a Forlì ho visto la scintilla del cambiamento e da una scintilla può nascere anche un grande incendioè il momento della Resistenza”***. Questa parola “Resistenza” riecheggia spesso nei libri di Tomatis ed era un altro dei motivi di fondo del suo pensiero ed un altro degli insegnamenti da non dimenticare specie in tempi tanto cupi quali quelli in cui viviamo.

Devra Davis nel suo ultimo libro “La storia segreta della guerra contro il cancro” scrive: *“la lotta contro il cancro ha combattuto molte battaglie sbagliate, con le armi sbagliate, e sotto i comandanti sbagliati”*: non ho alcun dubbio che se avessimo combattuto le battaglie contro il cancro indicate da Tomatis, avendo Lui come guida e con le armi della Prevenzione Primaria, la “guerra al cancro” oggi non segnerebbe il passo ed immani sofferenze ci sarebbero state risparmiate. Ma non è mai troppo tardi per riflettere e cominciare, magari proprio iniziando con l'evitare i rischi inutili derivanti dalla combustione dei rifiuti.

Bibliografia

Bolognini M. Camorra di stato e camorra di governo Il Ponte marzo 2008

Diversi Autori: Inceneritori, salute pubblica ed interessi economici Epidemiologia&Prevenzione anno 32 (1) gennaio-febbraio 2008

I tumori infantili in Italia 1988-2002 *Rapporto AIRTUM (2008)*

Rabitti P. Ecoballe: tutte le verità su discariche, inceneritori, smaltimento abusivo di rifiuti
Alberti editore

http://www.cniid.org/espace_mailing/cp_20080402.htm

Report finale Progetto Europeo “Enhance Health” Interreg IIIC East Program
www.arpa.emr.it/moniter